

# Due condannati per estorsione

Sono *Aleandro Volpi*, 52 anni, bellinzaghese, ex addetto alla sicurezza alle bussole del tribunale e *Francesco Caserta*, cinquantenne di Marano Ticino

NOVARA (fdn) Quattro anni e quattro mesi: questa la condanna inflitta ieri mattina dal gup per **Aleandro Volpi**, 52 anni, bellinzaghese, ex addetto alla sicurezza alle bussole del Tribunale, a processo con rito abbreviato con l'accusa di estorsione. Quattro anni e otto mesi per il coimputato, **Francesco Caserta**, cinquantenne di Marano Ticino; il primo, attualmente detenuto nel carcere di Ivrea per aver violato la misura degli arresti domiciliari, difeso dall'avvocato **Patrizia Bartaloni**; il secondo, agli arresti domiciliari, difeso dall'avvocato **Giuseppe Ruffier**.

Secondo l'accusa in un arco temporale compreso tra il novembre 2013 e la metà di

febbraio del 2014, i due avevano estorto ad un commerciante amico di Volpi una cospicua somma. Tutto era iniziato con la richiesta di Volpi, in quel periodo in difficoltà economiche, di piccole somme di denaro, alcune delle quali rifuse qualche giorno dopo; poi il tiro si era alzato e dagli originari 20, 30 euro, si era passati a richieste più elevate, anche mille euro, e soprattutto pressanti. Il tutto, secondo l'accusa, con la velata minaccia dell'esistenza di altre persone che avrebbero potuto arrabbiarsi. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori a riscuotere il denaro in qualche occasione si sarebbe recato Caserta, dato che Volpi era senza auto. Alla fine il commerciante non aveva più retto

la situazione e aveva deciso di rivolgersi alla polizia denunciando quanto gli stava accadendo. Il blitz era scattato qualche giorno dopo con tanto di trappola, ovvero una consegna di denaro organizzata apposta per incastrare gli estorsori: mille euro che erano stati ritirati dalla compagna di Caserta, che però ad attenderla aveva trovato gli agenti. Il difensore di Volpi ha anche avanzato richiesta di scarcerazione a favore di una misura coercitiva meno affittiva, obbligo di dimora o di firma.

La sentenza nel rito abbreviato di giovedì 20 novembre.

Daniela Fomara  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SINDACO: «PROVEDEREMO»

Amianto alla materna Bottacchi: una mamma chiede di toglierlo

NOVARA (bec) «Buonasera sindaco, durante la visita di martedì 19 novembre alla scuola dell'infanzia Bottacchi penso abbia preso visione del grave problema della copertura in amianto dell'edificio. So che l'approvazione del progetto di bonifica è conseguente al reperimento di un finanziamento per alienazione (vendita di un bene pubblico). La scuola primaria, metà dello stesso edificio, è stato da poco ristrutturato esternamente grazie a circa 400mila euro di finanziamenti Fesr, ottenuti grazie a un progetto di incremento dell'efficienza e risparmio energetico dello stabile... Ma nella materna rimane ancora il tetto in amianto. Come può immaginare contiamo al più presto in una soluzione!». E' questo il messaggio scritto da una mamma sulla pagina Facebook del primo cittadino **Andrea Ballarè**. «Il piano triennale delle opere pubbliche prevede il completamento del programma di rimozione delle coperture in eternit. In questo programma c'è anche la materna Bottacchi - ha risposto il sindaco - Come è noto, i tagli dei finanziamenti e le sofferenze di bilancio (Coccia, Sporting, Sun, ecc.) da tre anni a questa parte stanno costringendo ad allungare i tempi dei diversi interventi. Ma l'intervento sarà fatto. Va precisato però che il tetto non è pericoloso perché è integro e non c'è dispersione di fibre amiantose. Quindi si tratta di un lavoro da fare (che faremo) ma non di una emergenza o di un pericolo».

**PROCESSO** Un 46enne costringeva la sua vittima, le chiedeva un tot di soldi a settimana e la picchiava

## Sfruttamento della prostituzione: tre anni e mezzo di carcere

NOVARA (fdn) Tre anni e mezzo di reclusione: questa la condanna inflitta dai giudici del tribunale di Novara a **Elos Abas Edgar Smith**, nigeriano 46enne, residente a Soresina ma di fatto latitante, finito a processo con le accuse di sfruttamento della prostituzione. Vittima una giovane donna, di nazionalità nigeriana dalla storia simile purtroppo a quella di molte altre sue connazionali giunte nel nostro paese con la promessa di un posto di lavoro sicuro e dignitoso, che avrebbe potuto cambiare le sorti loro e quelle dei loro familiari rimasti nella terra d'origine, e poi finite, spesso sotto minaccia, nel giro della prostituzione. Una storia, quella di questa giovane donna che ora vive in una comunità

protetta, che narra di costrizioni, umiliazioni e botte. Una volta giunta in Italia lui infatti l'aveva minacciata e costretta a prostituirsi; non solo: una volta alla settimana la raggiungeva a Novara e la costringeva a consegnargli l'incasso settimanale. E se non guadagnava abbastanza (aveva fissato una sorta di tetto di 500 euro settimanali) non esitava a picchiarla violentemente. Una situazione che la giovane aveva patito per quasi due anni, poi si era ribellata e aveva denunciato il suo sfruttatore. All'uomo veniva anche contestato il fatto di aver procurato l'ingresso e la permanenza clandestina della giovane in Italia procurandole un passaporto falso per superare i controlli in frontiera. Si è chiuso

invece con un'assoluzione «perché il fatto non sussiste» il processo a carico di **Tatiana Cortez**, brasiliana trentenne, finita in aula con l'accusa di gestire case nelle quali avveniva la prostituzione, in particolare, al centro del procedimento novarese, un appartamento in città al quale, grazie ad una serie di intercettazioni, erano giunti gli investigatori che stavano indagando su di un vasto giro di case d'appuntamento sparse in tutta la regione. L'indagine infatti, svolta nel periodo tra giugno 2009 e gennaio 2010, era partita da Asti e, dopo aver toccato Vercelli, era giunta a Novara. Per il pubblico ministero, che ha concluso con la richiesta di condanna a 1 anno e 4 mesi, nel corso delle in-

dagini «era emerso che l'imputata avesse quantomeno la disponibilità degli appartamenti nei quali le ragazze si prostituivano, come dimostrato dall'attività di indagine di alcuni investigatori che si erano spacciati per clienti» anche se non è emerso che la donna chiedesse alle giovani una sorta di «retribuzione»; se non lo sfruttamento, per l'accusa, quantomeno evidente il favoreggiamento. Per la difesa, che ha concluso con la richiesta di assoluzione, o, in subordine, il minimo della pena, «non risulta che la donna ricevesse personalmente i clienti; ogni appartamento era gestito direttamente dalle ragazze». I giudici l'hanno assolta perché il fatto non sussiste».



Piemonte  
Eccellenza Artigiana

PERCHÉ LA QUALITÀ RICONOSCIUTA SIA RICONOSCIBILE

Maestri di antichi mestieri.  
Artigiani d'Eccellenza.

# MOSTRA MERCATO

Esposizione e vendita di prodotti  
di aziende artigiane piemontesi:  
alimentari, ceramica, vetro, legno  
e molto altro ancora!



## Vetrina della Eccellenza Artigiana

### NOVARA

22 e 23 Novembre 2014  
Sala Borsa, Piazza Martiri

### INGRESSO LIBERO

ORARI D'APERTURA

SABATO dalle 10.00 alle 20.00  
DOMENICA dalle 10.00 alle 19.00

IN COLLABORAZIONE CON:  

CON IL PATROCINIO DI:  

www.pixelab.eu